

*Notiziario*  
*della Società Italiana della Camelia*

*Cannero Riviera*

Anno XII

Dicembre 1976

n. 4

S O M M A R I O

- Errata-Corrige.
- Notizie della Società.
- Un tentativo di revisione
- Coltivazione insolita di una Camelia
- Le camelie più belle
- Jean Le Bihan
- "Le Camelie" bozza di un libro

ERRATA-CORRIGE

Leggendo attentamente il nostro "Notiziario" si incontrano non infrequentemente degli svarioni. Tuttavia, in generale, si riesce a captare il significato della frase.

Purtroppo nel numero del mese di giugno si è passato un po' oltre il limite. Chiediamo venia al lettore e lo preghiamo di rileggere l'articolo del signor Carlo Carmine dove nella tredicesima riga è scritto "ho tentarne la coltivazione" si deve leggere "ho voluto tentarne la coltivazione". Ci ripromettiamo di essere più attenti nella lettura delle bozze del "Notiziario".

## NOTIZIE DELLA SOCIETA'

### 1) Quota sociale

Si ricorda che la quota sociale per il 1977 deve essere pagata entro il 31 di cembre 1976. La stessa è:

- per i soci ordinari ..... L. 5.000.=
- per i soci sostenitori ..... L. 10.000.=

### 2) XIII Mostra internazionale della Camelia di Camnero Riviera

Si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 2 e 3 aprile 1977.

### 3) V "Camelie sul lago di Como" di Gravedona

Avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 9 e 10 aprile 1977.

### 4) VII "Esposizione di camelie" di Roma

Verrà inaugurata alle ore 17 del giorno 24 marzo 1977 e resterà aperta fino al giorno 26 marzo.

### 5) Congresso internazionale della camelia di Nantes

Completando le informazioni date sul "Notiziario" del mese di settembre possiamo ufficiosamente segnalare che, tra le altre, saranno presentate le seguenti relazioni:

Inghilterra: Miss Margaret Scott: "Methods of improving Bud initiation".  
Mr. David Trehane: "Influence des facteurs climatiques sur la floraison".

Mr. Jimmy Smart: "Les camellias qu'il faut cultiver en serre en Grande Bretagne".

Australia: Mr. Tom Savige: "Development of fragrance in Cemellias".  
Mrs. Mary Davis: "Camellias in Sustralian landscape"

Stati Uniti: Mr. Milton Brown: "American deseases that other countries must not import".  
"Development of cold resitance".

Italia: Dr. Antonio Sevesi: "Expositions de camellias en Italie le siècle passé et aujourd'hui". "

Francia: Dr. Y. Crezé: "Mon grand père Jean Meurtin createur de "Ville de Nantes".

Mr. Joes Coic: "Nutrition des camellias cultivées en containers".

Mr. Paul Plantiveau: "Les camellias francais et essai de classification".

Giappone: Prof. Yoshaki Andoh "Higo Camellias".

## UN TENTATIVO DI REVISIONE di Pietro Hillebrand

Proseguendo nel tentativo di revisione, siamo giunti al terzo ed ultimo volume del "CAMELLIAS IN THE HUNTINGTON GARDENS" di W. HERTRICH. (Per fortuna, mi par d'udire).

Anche in questo ultimo volume vi sono parecchie inesattezze che spero di poter contribuire a chiarire, come segue.

### COUNTESS OF DERBY

Forse qui la colpa non è tanto degli Americani quanto del Verschaffelt, dato che il Mercatelli 1882 cita il "FLORE DE SERRES" che dovrebbe riportare l'illustrazione esatta. Forse il Verschaffelt avrà avuto da Veitch un'altra cultivar sempre denominata COUNTESS OF DERBY?

### CRUCIATA

E' abbastanza grave la mancanza dell'HERTRICH che cita a sproposito BERLESE, ma ancora peggio è lo sfondone del "CAMELLIA NOMENCLATURE" che documenta la sua definizione sul GUICHARD. Cose da non credere.

### ELEANOR FRANCHETTI

Qui ritroviamo anche un discreto abbaglio del RODA, come se non bastassero gli Americani.

### LADY HUME'S BLUSH

Niente da ridire sulla descrizione.

Meraviglia molto che un esperto di Camellia come HERTRICH, abbia riportato due volte la stessa cultivar, sottolineando con enfasi il fatto che vi sia un dimorfismo così accentuato tra i fiori, cosa del tutto normale e riscontrabile milioni di volte, osservando i fiori di CAMELLIA.

### LATIFOLIA

Direi che non è proprio il caso d'infierire. Il tutto si commenta da sé.

### MARGUERITE CARBON

Questo nome mi è del tutto ignoto. Esiste forse una "MARGHERITA CARBONI"? In caso affermativo qualcuno può fornire lumi? Non si comprende come questa cultivar dall'Italia sia arrivata in U. S. A. passando per l'AUSTRALIA.

### NAPOLEON D'ITALIE

Qui abbiamo ben quattro NAPOLEONI, riconducibili, però, forse a tre. Il primo (BERLESE) attribuito a FRESNE, il secondo attribuito a RIDOLFI o BIBBIANI che fa lo stesso, probabilmente noto come "NAPOLEONE D'ITALIA" e "NAPOLEONE IL GRANDE" e il terzo, "NAPOLEONE III°" appunto, che forse è quello da attribuire veramente a Burnier-Grilli. Quindi il Signor HERTRICH, ancora una volta validamente aiutato dal VERSCHAFFELT, prende una solenne cantonata. Non gli è da meno, co-



E L E A N O R F R A N C H E T T I

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958

Fiore doppio irregolare, peoniforme, colore base bianco puro, striato di NEYRON ROSE 623.

Ottenuta da seme a FIRENZE da CESARE FRANCHETTI.

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Bianco striato di Rosa salmone, Fiore medio, pieno, peoniforme.  
(ITALIA - 1881 - FRANCHETTI)

L A D Y H U M E ' S B L U S H

(Forma e petali incurvati)

e

L A D Y H U M E ' S B L U S H

(Forma e petali imbricati)

CAMELLIA IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

DESCRIZIONE ESATTA

L A T I F O L I A

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

Fiore semi doppio, carminio 21, venature leggermente più scure.  
(Importato da GUICHARD - Francia)

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Rosso - rosa delicato. Fiore medio-semidoppio. (BELGIO - 1884)

M A R G U E R I T E C A R B O N

CAMELLIA IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

Fiore-doppio completo, perfetto; Colore base Rosso ribes 821/2, vene più scure 821/1, che sfuma molto più pallido alla base. Di origine Italiana, importato dall'AUSTRALIA.

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Rosso-Rosa - Fiore medio, doppio perfetto.  
(Dall'Italia in USA - 1955 - PEER)

N A P O L E O N D ' I T A L I E

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

Fiore doppio, pieno, perfetto. Colore di base Cremisi da 22/1 a 22/2, striato di cremisi crisantemo 824 - in varie tonalità, occasionalmente pennellato di bianco.

Ottenuta da seme da BURNIER - GRILLI, RIDOLFI - FIRENZE 1847  
(VERSCH. NOUV. ICONOGRAFIE - GHENT - 1849)

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Rosso rosa striato di rosso nerastro, venato e macchiato di Bianco.  
Fiore medio doppio perfetto.

(ITALIA - 1849 - BURNIER-GRILLI - FIRENZE)

PROFESSOR GIOVANNI SANTARELLI

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

Fiore doppio perfetto, colore di base bianco soffuso di rosa, macchiato e striato di Rosa Camellia 622, in varie tonalità.

Originata da seme da M. SANTARELLI - FIRENZE - 1858

(A. VERSCH. NOUV. INCON. GHENT - 1860)

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Bianco macchiato e striato di rosa scuro e cremisi.

Fiore medio doppio rosiforme.

(Italia - 1860 - SANTARELLI)

ROSA RISORTA

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958

Fiore da doppio incompleto rosiforme a doppio completo, soprattutto all'inizio dello sbocciare.

Fondo Bianco striato e strisciato di Rosa Camellia 622.

Di origine italiana, elencata nella collezione MERCATELLI. FIRENZE - 1881 -

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Rosa pallido striato e fiammato di rosa salmone.

Fiore medio-doppio rosiforme.

(ITALIA - 1866 - DEL GRANDE)

ROSSI

CAMELLIAS IN THE HUNT. GARDEN - III° Vol. - 1958 -

Fiore doppio irregolare peoniforme, Rosa Camellia 622, che sfuma nel 622/1 al centro del petalo.

Di origine italiana, descritta da BERLESE, "INCON. DU GENRE CAMELLIA", PARIS 1843.

CAMELLIA NOMENCLATURE - 1976 -

Cremisi - Fiore medio peoniforme.

(INGHILTERRA - 1824 - W. ROSS - STOKE NEWINGTON)

## C R U C I A T A

BERLESE - 1845 - (monog. 632)

Arbusto-rustico ramificato e di facile coltura.

Foglie-di 6/7 cm. x 9/10 cm., arrotondate, quasi cordiformi, nervature e venature marcate, denti distanti e aguzzi, verde scuro.

Bottone-grosso, piatto, solido a scaglie verdastre.

Fiore-rosiforme, regolare quasi sempre ranuncoliforme, di 10/11 cm. di diametro, Rosa pallido sfumato di rosso vivo incrociato di bianco, qualche volta unicolore.

Petali-su 9/10 ranghi, ampi, arrotondati, numerosi, ravvicinati, incurvati, segnati da linee, bande o macchie, bianche incrociate, che danno alla Corolla un aspetto marmorizzato con fiamme bianche. **MAGNIFICA.**

Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1845 - S.D.

Cat. C. LUZZATTI - 1851 -

Una delle più belle varietà rosa carico, centro dei petali venati di bianco; imbricato. I° Ordine.

## C O N T E S S A O F D E R B Y

Sin. Contessa of Derby

" Countess of Derby

Cat. N. 6 - GIUSEPPE GELLI & Figlio - FIRENZE - 1871/72

Successori a SILVESTRO GRILLI & C. (COUNTESS OF DERBY)

Immenso Fiore Bianco perla a larghissime striscie e punteggiature.

Cat. J. LINDEN - 1878-79 - S.D. (Comtesse of Derby)

Cat. HALLIDAY - 1880 -

Bianco striato di rosa.

Cat. MERCATELLI - 1882 - (Londra-Veitch) Flore des Serres XII-183

Imbricato bianco con larghe striscie e punteggiature rosse.

W. PAUL - 1892 - COUNTESS OF DERBY)

Fiore-Color pesca pallido, talora bianco, largamente macchiato di bianco, grande e pieno.

Petali-grandi e molto consistenti.

Fogliame elegante, portamento disordinato.

Varietà di vegetazione esuberante, adatta per aranciera.

NICHOLSON-MOTTET - 1893 -

Bianco macchiato rosa, regolarmente imbricata.

Cat. ROVELLI - 1896-97

Imbricato, rosa chiaro delicato, bellissimo.

Cat. ROVELLI - 1902-1903 - S.D.

Cat. CONTINI - C. 1915 - S.D.

Cat. GHICHARD - 1930 -

Fondo bianco striato carminio.

E L E O N O R A F R A N C H E T T I

Cat. MERCATELLI - 1882 (Firenze-Franchetti)

Fiore, medio, imbricato, bianco rigato di rosso.

RODA - 1885 -

Fiore-grande, ben fatto, imbricato, rosso vivo con qualche striscia.

Cat. SGARAVATTI - 1889 - S.D.

Cat. ROVELLI - 1896-97 -

Bellissimi, imbricati, bianco con qualche striscia rossa.

Cat. ROVELLI - 1902-1903 - S.D.

I N C A R N A T A

Sin. LADY HUME'S BLUSH

" BUFF

Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1835 - S.D.

COLLA - 1843 (Berlese, mon. N. 365-366 - Bauman-tav. 6 e 24)

Abito identico colla ALBA PLENA, tranne il colore dei Fiori - di un bianco-carneo, più o meno intenso nell'aprirsi del fiore, divenendo sempre più pallido.

Dicesi introdotta da Lady Amelia HUME nel 1806.

(Diz. Soc. Nat. ediz. Firenze, vol. IV, pag. 579)

Varia nella grandezza e pienezza dei fiori, nella vera INCARNATA, i Petali invece di essere disposti in cerchio dalla circonferenza al centro, formano come una croce nel piano del fiore: essa, non è più rara oggi, ma è fra le più belle.

BERLESE - 1845 - (Mon. 476)

Foglie - mm. 60x108, lanceolate, venate e dentate profondamente, verde pallido.

Fiore-grande ranuncoliforme, diametro mm. 95, pieno, disposto a stella, colore incarnato pallido allo sbocciare, che diviene poi giallo sale, con sfumature al di sopra del N. 3.

Petali-imbricati, compatti, folti, leggermente acuminati, qualcuno incurvato alla sommità, disposti regolarmente l'uno sull'altro e formanti una specie di stella. MAGNIFICA.

Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1845 (INCARNATA PLENA) S.D.

Cat. LONGONE - 1846 - S.D.

Cat. BURNIER-GRILLI - 1846-47 -

Fiore-grande, pieno.

Petali-regolari, carnei, disposti in croce. Bella 1° Ordine.

Cat. MAUPOIL - 1847 - S.D.

- Cat. C. LUZZATTI - 1851 -  
Magnifico, Fiore-carneo: fiorisce nell'istessa pianta regolare a pacchetti o a stella; 1° Ordine.
- LICHTENTHAL - 1852 -  
Grande, Bianco carneo, imbricato.
- Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1856-57 -  
Bianco carneo, imbricato.
- Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1862 - S.D.
- Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1863 - S.D.
- Cat. ROVELLI - 1874 - S.D.
- HALLIDAY - 1880 - (Lady Hume' Blush)  
Bel doppio Bianco incarnato.  
Fiore-più piccolo dell'ALBA.  
Lenta a vegetare. Necessita di potatura per essere mantenuta in buona forma.
- Cat. CORBELLI - 1882 - S.D.
- Cat. MERCATELLI - 1882 -  
Dicesi introdotta in Inghilterra da Lady Amelia Hume nell'anno 1806.  
Fiore-Bianco carneo di grandezza variabile.  
Petal-disposti in croce.  
Questa varietà è sempre fra le più belle ed è estesamente coltivata per il commercio dei fiori recisi.
- RODA - 1885 -  
Fiore-pieno, imbricato, rosa carneo chiaro; molto bello.
- Cat. INGEGNOLI - Succ. a BURDIN-MAGGIORE nel 1886-87 - S.D.
- Cat. SCARLATTI - 1888 - Bianco carnicino.
- Cat. VOLONTE' - 1889 - S.D.
- Cat. SCARLATTI - 1891-92 - (vedi descrizione anno 1888)
- NICHOLSON-MOTTET - 1893 - Carneo, forma perfetta.
- Cat. ROVELLI - 1896-97  
Imbricato, bianco sfumato carneo, bellissima, precocissima.
- Cat. ROVELLI - 1902-1903 - Precocissima.
- Cat. MERCATELLI - 1909-1910 (vedi descrizione anno 1882)
- Cat. CONTINI - 1915 - S.D.
- DEL LUNGO-GIRARDI - 1928 (pag. 102)  
Fiori-pieni, perfettamente imbricati, di un rosa chiaro al carneo.  
Pag. 137 - Fiori grandi, a forma di ranuncolo, pieni, disposti a stella, carnicini.  
Petal-regolarmente embricati.

Cat. CROFF - S.D.

L A D Y H U M E ' S B L U S H  
(INCARNATA)

W. PAUL - 1892 -

Fiore incarnato, colore distinto e incantevole di media grandezza, pieno.  
Petalì-a punta, imbricati e perfettamente disposti. Forma squisita.

L A T I F O L I A

Cat. GHUICHARD -

Peoniforme a linee e macchie rosa.

N A P O L E O N D ' I T A L I A

Cat. BURDIN-MAGGIORE - S.D.

Cat. BURNIER-GRILLI - 1846-47 (Bibbiani G.B.)

Fiore-pieno grandissimo, 4 ranghi di petali larghissimi, regolari, centro abortivo, Rosso chiaro con alcune macchie bianche.

Cat. CARLO LUZZATI - 1853 - S.D.

HALLIDAY - 1880 - Bianco striato di rosso.

N A P O L E O N

BERLESE - 1845 - (Fresne) 428 -

Arbusto-vigoroso, piramidale, robusto.

Foglie-di 5/6 x 9/10 cm., ovali arrotondati, acuminate, punta ricurva al disotto, molto venate, verde solito, bollose, sulla superficie poco dentate. Bottone-grosso con scaglie verdi.

Fiore-di 10/11 cm. di diametro, doppio, peoniforme, rosso ciliegia intenso sfumante sul cremisi, più scuro alla circonferenza che al centro.

Petalì-esterni su 3/4 ranghi, larghi, concavi, incurvati, ben disposti sul calice, imbricati regolarmente. L'interno è composto di una innumerevole quantità di petali di forme diverse, disposti a fascetti formanti una massa centrale larga più di 5 cm. SUPERBA.

Cat. BURNIER-GRILLI 7 1846-47 (De Fresne)

Fiore-carminio vivo striato. Petalì-imbricati alla circonferenza, peoniforme al centro. SUPERBO.

LICHTENTHAL - 1852 -

Fiore carminio carico, con piccolo ciuffo macchiato di bianco.

DEL LUNGO-GIRARDI - 1928 -

Varietà rustica, vigorosa, portamento piramidale.

Fiori pieni, peoniformi, impallidenti verso il centro.

Petali esterni imbricati in 3/4 serie, gli interni ineguali, numerosi, raccolti in piccoli fasci.

#### N A P O L E O N E III°

Cat. BURNIER - 1855-56

Petali alternativamente bianchi e rossi, rosso carico, centro pallido, imbricato; Magnifico.

Cat. ROVELLI - 1874 - S.D.

Cat. LINDEN J. - 1878-79 - S.D.

NICHOLSON-MOTTET - 1893 -

Rosa, superbamento venato di rosa scuro e bordato di bianco puro.

Cat. CONTINI - 1915 - S.D.

#### N A P O L E O N E I L G R A N D E

RODA - 1885 - (Marchese Ridolfi)

Fiore-grandissimo, pieno, imbricato, rosso pallido con sfumature di rosso scuro venato e marmorato di bianco, una macchia bianca al lembo di ogni petalo.

DEL LUNGO-GIRARDI - 1928 (Ridolfi)

Fiori-grandissimi, pieni, imbricati, con una macchia bianca al lembo di ogni petalo.

#### P R O F E S S O R G I O V A N N I S A N T A R E L L I

Cat. N. 6 - GIUSEPPE GELLI & FIGLIO - FIRENZE - 1871-72

Succ. a SILVESTRO GRILLI & C.

Gran Fiore, rosso carminio vivo con grandi macchie bianche.

Cat. J. LINDEN - 1878-79 (GIOVANNI SANTARELLI) S.D.

Cat. CORBELLI - 1882 - S.D.

Cat. MERCATELLI - 1882 (Firenze-Santarelli)

Gran Fiore, perfettamente imbricato, Rosso carminio vivo con grandi macchie bianche e spesso con petali bianchi e rossi.

RODA - 1885 - (Santarelli)

Fiore-grande, imbricato, Rosso carminio vivo con grandi macchie bianche, spesso petali bianchi e rossi.

Cat. SCARLATTI - 1888 -  
Imbricato, rosso carminio vivo con macchie pallature bianche.

Cat. SCARLATTI - 1891-92 (vedi descrizione 1888)

NICHOLSON-MOTTET - 1893 (Prof.)  
Rosso scuro macchiato bianco, grande e bene imbricato.

Cat. GUICHARD -  
Imbricato, rosa striato di bianco.

### R O M A R I S O R T A

Cat. J. LINDEN - 1878-79  
Enorme rosa centifolia, rosa vivo listato, spruzzato di cremisi.

Cat. MERCATELLI - 1882 -  
Rosa vivo lineato di cremisi, Extra.

RODA - 1885 - (Del Grande)  
Fiore-grande, imbricato.  
Petali-grandi, i centrali formati a coppa, quelli della circonferenza rovesciati, dal rosso violaceo, molto spruzzati e striati di rosso carminio.

Cat. VOLONTE' - 1888 -  
Varietà nuova rosa vivo con linea cremisi.

DEL LUNGO-GIRARDI - 1928 (Del Grande)  
Fiori-grandi, perfettamente embricati.  
Petali-larghi centrali a coppa, quelli periferici patenti e rovesciati, tendenti al violaceo.  
Punteggiature abbondanti di carminio e bianco.

### R O S S I I

Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1835 (Rossii) S.D.

BERLESE - 1845 (446) Rossi  
Foglie grandi, ovali, lanceolate a conchiglia, rovesciate verso il tronco, molto dentate, verde sbiadito.  
Bottone a scaglie verdi.  
Fiore doppio, da 80 mm. di dm. di un bel Rosso ciliegia N. 4, qualche volta macchiato. MOLTO BELLA.

Cat. BURDIN-MAGGIORE - 1845 - S.D.

Cat. LONGONE - 1846 - S.D.

Cat. MAUPOIL - 1847 - (ROSSII) S.D.

LICHTENTHAL - 1852 (Rossii)  
Grande, rosso carico, talvolta macchiato di bianco.

## COLTIVAZIONE INSOLITA DI UNA CAMELIA di Mario Del Sera

La pianta di camelia che vi descriverò non ha niente di speciale, sia per quanto riguarda la grandezza e il fogliame sia per quanto concerne i suoi fiori - si tratta di un arbusto giovane, alto circa due metri, molto fitto di rami e di foglie, con fiori rosiformi color rosa - ma è veramente notevole per le eccezionali condizioni di vitalità in relazione al terreno in cui vive.

Trovandomi a passare, tempo fa, per una strada, nelle vicinanze della mia abitazione, alla periferia di Roma, dove sorgono numerose le nuove case a seguito dell'espansione edilizia della città, la mia attenzione fu attirata da un giardinetto antistante una palazzina di recente costruzione nel quale, fra le solite thuje e gli immancabili oleandri faceva bello spicco una robusta pianta di camelia.

Non è facile, almeno a Roma, trovare camelie nei cosiddetti giardini, generalmente di pochi metri quadrati di superficie, che costeggiano le costruzioni più recenti, nelle zone denominate "a villini".

A volte si vede qualche pianta deperita, dimenticata in un angolo ombreggiato, quasi sempre in vaso perchè la terra di questi giardinetti di città è, di norma, inadatta, anche con eventuali emandamenti, perchè inquinata dai detriti, prevalentemente calcarei, accumulatosi durante la costruzione.

La camelia che vedevo, invece, era in terra, in pieno sole, anche se parzialmente riparata dal fogliame delle piante vicine.

Convinto di trovarmi dinanzi ad una pianta messa in terra di recente, magari con tutto il vaso, forse da qualche abitante dello stabile, entrai ed espressi ad un uomo che spazzava un vialetto i miei dubbi sulle possibilità di sopravvivenza della pianta stessa, anche tenendo conto della bellezza e del valore dell'esemplare. "Le piace?" mi disse costui, che era il portiere, quando seppe che mi interessavo di camelie. "Pensi che l'ha comprata mia moglie, anni fa, al mercato dei fiori e che quando l'ho messa in terra non era più alta di un palmo. Ho dovuto rompere con lo scalpello il cordolo di cemento che è sotto il vialetto e togliere i frammenti dalla pozzolana che è sotto la terra."

Mentre io, incredulo, forte della mia esperienza in fatto di camelie, cercavo di spiegare l'esigenza di un terreno fertile, sciolto ed acido per la vegetazione della pianta il portiere, presa una pala, mi mostrò sotto il superficiale strato di terra la sottostante pozzolana.

Credo che non tutti, fra quelli che leggono, conoscano la pozzolana in quanto si tratta di un materiale di origine vulcanica che abbonda solo in alcune regioni d'Italia, prevalentemente lungo il versante tirrenico della Penisola. Essa si presenta come una sabbia di colore rossiccio o nerastro, secondo le zone di estrazione, perfettamente permeabile all'acqua, neutra e sterile in quanto priva assolutamente di sostanza organica.

Già adoperata, fin dall'antichità, impastata con calce, come materiale cementizio - la malta che tiene ferme, sfidando i secoli, le pietre del Colosseo e degli altri monumenti dell'antica Roma non è altro che calce e pozzolana, veniva estratta, sino all'avvento delle moderne macchine scavatrici, facendo gallerie nelle zone collinose dove era stratificata.

I vecchi cunicoli scavati nel sottosuolo dai cercatori di pozzolana furono, nella antichità, utilizzati per le prime catacombe cristiane.

Costa oggi, nelle zone di estrazione, meno della sabbia di fiume.

Tornando, dopo questa breve digressione, alla nostra pianta di camelia, poichè era ormai evidente che le sue radici si espandevano nella pozzolana, chiesi al portiere le ragioni di tale insolita sistemazione e seppi che quando l'impresa, anni fa, terminata la costruzione del fabbricato, volle provvedere anche all'ampiamento del giardino e acquistò le piante da una nota ditta vivaistica, si trovò dinanzi alla richiesta, da parte della ditta stessa, di una ingente somma occorrente per l'intera sostituzione del terreno antistante l'edificio, non essendo possibile mettere a dimora alcune piante nell'impasto di calcinacci, pezzi di legno, di mattoni, di calce e di catrame nonchè detriti di ogni genere che formavano le scorie della costruzione.

Per risparmiare, l'impresa preferì allora utilizzare i suoi mezzi, facendo scavare il terreno da una ruspa, asportandolo completamente e sostituendolo con terra ricavata dallo scavo delle fondazioni di altri fabbricati. Le piante furono messe in tale terra di riporto e al centro dove non era prevista alcuna pianta e dove invece si trova oggi la camelia, furono scaricati alcuni metri cubi di pozzolana avanzata dalla costruzione.

"Ma la pozzolana non contiene niente" dissi allora al portiere, "come fa la pianta a trovare l'azoto e gli altri elementi necessari per il suo sviluppo?".

"Gli do da mangiare" fu la risposta, "quando la misi in terra, collocai intorno alla zolla un poco di foglie macerate raccolte dagli alberi vicini e, tutti gli anni, spargo interrandolo leggermente sotto la pianta, uno strato di concime di pecora che mi dà un pecoraio mio amico. Il letame lo faccio fermentare un anno ed anche più, tenendolo umido in un angolo. Quest'anno ne ho messo tanto che temeso di bruciare le radici; invece guardi che bellezza."

Effettivamente - era allora il mese di maggio - la pianta denunciava, con la vigoria delle nuove vegetazioni, uno stato di salute eccellente. Successivamente l'ho rivista, all'epoca della fioritura, e devo ammettere che costituiva un esemplare degno di esposizione.

Come nelle favole, qual'è la morale di questa mia lunga chiacchierata?

Se volete coltivare in terra le camelie e quella del vostro giardino non è adatta, se vi trovate in una zona dove è facile ed economico procurarsi la pozzolana, non fate come chi scrive, che ha speso fior di quattrini scavando grandi buche isolate con muretti di mattoni, riempite poi con costosissimi terricci di erica, di castagno e di faggio; servitevi semplicemente della pozzolana, magari con l'aggiunta di torba o di detriti vegetali, specie intorno alla zolla. Avrete così raggiunto lo scopo di assicurare alle vostre piante un substrato perfettamente permeabile all'acqua, molto sciolto perchè nella pozzolana, come nella sabbia, le radici si espandono perfettamente, potenzialmente acido, perchè starà a voi regolare il PH evitando, nelle necessarie somministrazioni dei concimi, l'uso di quelli alcalini.

Che la pozzolana sia idonea allo scopo lo dimostra, oltre che lo stato di ottima salute della pianta che vi ho descritto, anche il fatto che qui, nel Lazio, alcuni vivaisti specializzati nella coltivazione di piantine in vaso (begonie, petunie ecc.), che vendono poi, fiorite, ai mercati e ai negozi di fiori, usano da tempo,

come terriccio, pozzolana resa fertile con l'aggiunta di un miscuglio di torba e letame di fungaia, arricchita con un poco di concime chimico completo.

A questo punto, si potrebbe osservare che uguale risultato si otterrebbe usando la sabbia in luogo della pozzolana, dato anche che la sabbia è assai permeabile all'acqua e penetrabile dalle radici, si trova facilmente e a basso prezzo.

Non ho alcuna esperienza al riguardo; rilevo soltanto che già nel libro "Le camelie" di Del Lungo - Girardi, al capitolo IV pag. 43, dove si parla della coltivazione in piena terra, è detto "se il suolo è siliceo, basta fare un piccolo scavo, togliere una parte della terra e sostituirla con terriccio di brughiera e detriti vegetali ecc. se il suolo è argillo-calcareo occorre sostituirlo completamente".

Quindi se il suolo è siliceo, cioè sabbioso, non occorre, secondo i cennati autori, la sostituzione della terra ma basta un piccolo scavo iniziale per l'apporto di nutrimento prevedendosi la crescita delle radici anche nel suolo siliceo. (1)

Anche nel nostro "Notiziario", n. 3 del settembre 1973, un noto specialista nella coltivazione delle camelie, il signor Hillebrand di Pallanza, a proposito del terriccio da usare per la coltivazione in vaso, consiglia semplicemente una miscela in parti quasi uguali di torba e sabbia.

E' ovvio che, parlando di sabbia, si intende quella completamente silicea, quale si trova nelle zone dei laghi della Lombardia favorite per la coltivazione di piante acidofile, ed anche in altre parti della Penisola.

Occorre infatti tener presente che spesso quella dei nostri fiumi, specie nell'Italia centrale e meridionale, non è adatta perchè fortemente alcalica essendo ricca di elementi derivati dallo sfaldamento di rocce calcaree. (2)

---

(1) Stranamente, sia gli autori di quel libro sia quelli più antichi di note e saggi sulla coltivazione della camelia, i cui scritti sono stati così utilmente fatti conoscere con la pubblicazione nelle varie annate del "Notiziario", hanno trascurato di mettere in luce un aspetto direi geologico inerente il terreno ideale per la coltivazione in piena terra delle nostre piante, terreno che, unitamente al clima italiano, generalmente favorevole, costituisce l'habitat ideale della camelia.

Mi riferisco cioè al fatto che tale habitat ideale, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, si realizza quasi esclusivamente nei terreni sedimentari sottostanti monti formati da rocce granitiche, specialmente lungo i laghi delle Alpi e delle Prealpi, ovvero nei terreni chiamati vulcanici perchè hanno subito l'influenza, anche in tempi remotissimi, di vulcani attivi con il conseguente deposito, a volte a distanza notevole, dei materiali eruttati. In entrambi i casi, le rocce (graniti ovvero basalti e tufi vulcanici) per loro natura acide, disgregandosi e polverizzandosi sotto l'azione degli agenti atmosferici e degli altri elementi naturali, hanno formato, trascinate dalle acque nel decorso, come è ovvio, dei millenni, il supporto minerale acido di questi terreni, cui si è aggiunto e mescolato l'elemento fertile prodotto dalla decomposizione delle sostanze organiche vegetali e animali.

I terreni stessi, di notevole fertilità, sono caratterizzati da una grandissima porosità e permeabilità e dalla scarsissima presenza di argilla.

Per inciso, rilevo che quest'ultima, in alcune delle sue forme, è anche acida (e spesso i terreni argillosi, per le coltivazioni, debbono essere emendati con

calce) ma è assolutamente nefasta per la sua compattezza, vischiosità e impermeabilità, per la vegetazione della camelia, pianta che ha bisogno sì, come è noto, di umidità costante alle radici, ma teme soprattutto i ristagni d'acqua che ostacolano la circolazione dell'aria e gli scambi gassosi dell'apparato radicale. Potrebbe sembrare superfluo quanto ho accennato, particolarmente circa le qualità dei terreni vulcanici i quali sono in Italia molto più numerosi di quanto non si creda; basti pensare a quanti monti che vediamo oggi coperti di vegetazione e che solo dalla lettura dei libri sappiamo essere stati, nella preistoria, vulcani attivi.

Ad esempio i monti Vulsini, Cimini e Sabatini a nord di Roma, l'Amiata in Toscana, i colli Euganei nel Padovano e i Berici nel Vicentino e a sud, dopo Roma i colli Albani, Roccamonfina, che certamente, nella notte dei tempi, ha influenzato, insieme al Vesuvio, le Terre del Casertano dove fu piantata, nel parco reale, la prima camelia italiana, originaria di un'area anch'essa fortemente vulcanica come il Giappone.

L'ignoranza circa la natura del terreno ai fini che ci interessano può portare anche a conclusioni paradossali, come è successo a chi scrive, molti anni fa quando, essendo già affetto da camelliomania e coltivando le sue piante in vaso con il solo ausilio del citato libro, sconsigliò un suo parente, che voleva piantare alcune camelie nel giardino di una sua villetta, perchè, non essendo il terreno siliceo, occorreva, secondo quanto scritto in quel libro, sostituirlo con terriccio di castagno o di brughiera.

Il giardino in parola si trovava e si trova tuttora in quel di Ariccia, nei Castelli romani, di fronte alla omonima e fertilissima conca che non è altro che un immenso cratere di un vulcano spento, a qualche centinaio di metri dalla vecchia villa Venosa, oggi quasi distrutta dalla speculazione edilizia dove, ai primi del novecento, esisteva una collezione di un centinaio di vecchie camelie piantate nella terra vulcanica e divenute veri e propri alberi e di cui sopravvivono ancora oggi alcuni esemplari.

(2) Per sincerarsene basterà versare, su una piccola quantità di sabbia previamente inumidita, un poco di acido cloridrico od anche il comune acido muriatico (quello usato per pulire i servizi igienici, che non è altro che acido cloridrico commerciale). L'effervescenza eventuale determinata dalla reazione dell'acido sui carbonati di calcio e magnesio rivelerà la non idoneità della sabbia all'uso che ci interessa.

- ° - ° - ° - ° - ° - ° -

#### LE CAMELIE PIU' BELLE di Piero Hillebrand

Desidero anzitutto ringraziare vivamente e calorosamente il Sig. CARLO CARMINE per il suo prezioso contributo al ns. Notiziario, sia per le notizie tecniche, che ritengo molto utili per chi vorrà seguirne l'esempio, sia per aver lanciato un'esca che stimo molto invitante per tutti i Camelliofili (elenco delle cultivar preferite).

Mi pare poi addirittura superfluo aggiungere che mi auguro che tutti gli associati seguano l'esempio del Sig. CARMINE e vivano veramente la vita della Società.

Tenterò quindi, a mia volta, una classifica, possibilmente ragionata, delle cultivar di Camellia che conosco (poche) e che preferisco.

Tra le Japonica e le ibride metto, al primo posto, senza esitazione, la Hagoromo (Magnoliaeflora). Nonostante la più che rispettabile età è tuttora validissima, sia per la raffinata e perfetta semplicità della sua forma, sia per lo splendido tono di rosa incarnato del suo colore. Inoltre la pianta è di ottima forma, senza intervento di cesoie.

Subito dopo situerei la Mijako Dori, (Magnoliaeflora Bianca) per le identiche ragioni, seguita dalla Snowman, forse la Japonica a fiore bianco più valida finora ottenuta negli U. S. A. (W. Stewart 1964).

Il fiore si può definire doppio, ma di forma molto bizzarra, molto grande e resistente.

La pianta è molto vigorosa, di ottima vegetazione e molto fiorifera. Infine vedrei un gruppo, a pari merito, comprendente anche alcuni ibridi e precisamente: Tomorrow Park Hill, Tiffany, Laurie Bray, Lotus, California, Dainty Maiden, (con qualche riserva per il portamento disordinato), Dr. Tinsley per le Japonica, Barbara Clark, Vallee Knudsen, Donation (deludente come vegetazione) e Flower Girl (Splendido ibrido di Sasanqua e Reticulata, però di vegetazione stenta e di radicamento difficile se propagata per talea) tra gli ibridi. Se mi è concesso vorrei anche aggiungere una piccola scelta di cultivar a fioritura autunnale, anche perchè mi pare argomento strettamente attuale.

Tra le Sasanqua:

Hinode - Gumo splendidi grandi fiori bianchi, semplici, aerei. Vegetazione ottima.

Weroona grande fiore semplice, bianco rosato marginato di rosa. Precocissima. Forse la più fiorifera tra le Sasanqua, anche in età giovanissima. Vegetazione buona.

Cleopatra poco appariscente il fiore, di media grandezza e di un rosa piuttosto comune, ma eccezionale come vegetazione, adatta quindi anche a formare siepi.

Jean May fiore medio, doppio e semidoppio di un tono di rosa che quasi richiama quello della Hagoromo. Sfortunatamente la pianta è gracilina e quindi non molto soddisfacente.

Tra le Vernalis:

Hiryu: Fiore medio, semplice, rosso sangue di bue. Un colore strepitoso, una eccellente vegetazione ed un periodo di fioritura che va, praticamente, da ottobre ad aprile, con brevi pause solamente nei periodi di freddo più intenso, fanno di questa Camelia una vera eccezione.

Per non essere troppo parziale, od ingiusto, aggiungo che molte altre Sasanqua o Hiemalis, sono ottime, e che non mi diffondo perchè qui devo riferire solamente le mie preferenze personali.

Purtuttavia si possono consigliare ad occhi chiusi anche le seguenti Hiemalis:

Kanjiro, Showa-no-Sakae.

Sasanqua: Beatrice Emily, Cherilyn, Hana-Jiman, (un tantino disordinata) Mine-no-Yuki, Plantation Pink.

JEAN LE BIHAN di Antonio Sevesi

E' deceduto nello scorso mese di agosto il signor Jean Le Bihan.

Molti lo avranno conosciuto attraverso il libro da lui scritto "Pas de jardin sans camellias", di cui vennero fatte due edizioni.

Pochi, forse, ebbero la fortuna di conoscerlo personalmente perchè abitava a Poulauouen nell'estremo nord-ovest della Francia. Neppure io lo conobbi personalmente, ma ebbi la fortuna di corrispondere per alcuni anni con lui ed ho l'impressione di essere stato un po' il suo confidente.

Forse avendolo stimolato a creare in Francia una "Società francese della camelia" involontariamente lo misi in difficoltà perchè non riusciva ad individuare la persona in grado secondo lui, di creare tale associazione. L'idea di costituire una "Società francese della camelia" era fortemente e sempre presente in lui tanto che ha inserito nella seconda edizione del suo libro un progetto di realizzazione di questa associazione.

Nato il 20 aprile 1887 a Quimperlé, al centro della Bettagna, verso il 1900, ancora fanciullo, fu impressionato - egli raccontava - dalla lettura del resoconto di una rappresentazione di gala di "La Dame au Camellias" di Dumas. Il redattore scriveva che tutti gli spettatori, signori e signore, portavano sul vestito una camelia.

Verso il 1922 si decise ad acquistare 5 piante di camelie tra cui una "Amabilis". Abbiamo sotto i nostri occhi una sua fotografia cui fa sfondo questa camelia da lui preferita.

Ma lo studio e la passione profonda per le camelie si sviluppò in lui una ventina di anni or sono. Rapidamente acquistò le nuove cultivar e da un elenco inviati alcuni anni or sono, risulta che nel suo giardino si potevano ammirare 180/200 cultivar, scelte anche fra le più recenti. Chi visitava il suo giardino aveva anche il piacere di trovarsi di fronte ad una persona particolarmente gaia ed entusiasta.

Il desiderio di propagare l'interesse per il fiore che considerava il più bello, non conosceva limiti.

Mi auguro che qualche cameliologo francese continui l'opera tanto brillantemente iniziata dal signor Jean Le Bihan e coroni con la fondazione della "Società francese della camelia" il sogno di questo infaticabile cameliologo.

Ringrazio la sua unica figlia signora Jean Cam per le notizie che mi ha dato e rinnovo a Lei le mie condoglianze e quelle della nostra associazione.

- o - o - o - o - o - o - o -

"LE CAMELIE" bozza di un libro di Antonio Sevesi

Da molte parti sono stato sollecitato a scrivere un libro sulle camelie. In Italia l'ultima pubblicazione in argomento quella di Del Lungo e Girardi "Le camelie" è stata edita nel 1928.

Iniziando da questo "Notiziario" cercherò di stendere la bozza di un libro che forse potrà anche essere pubblicato in futuro.

## Prefazione

Di libri sulle camelie scritti da eminenti cameliofili americani, giapponesi, australiani, inglesi ne esistono parecchi. Non mi sento di competere con loro dato che non ho la loro esperienza. Credo invece di poter aggiungere qualche cosa a quanto pubblicato, modeste osservazioni che forse hanno valore per i cameliofili italiani meno per gli altri. Mi soffermerò su certi particolari, forse non importanti e trascurerò o accennerò di sfuggita ad argomenti già da altri trattati con ben maggiore competenza. Cercherò di dare al lettore indicazioni bibliografiche. Per cui se, stanco delle mie divagazioni, vorrà approfondire alcuni argomenti avrà modo di farlo facilmente.

## Storia della camelia

Con questo capitolo iniziano quasi tutti i libri che s'interessano del nostro fiore preferito. Chi volesse leggere una dettagliatissima storia della camelia, purtroppo incompleta, lo può fare trovandola sugli "Yearbook" della "American Camellia Society" degli anni 1950 - 1952 - 1953 - sotto il titolo "Early Occidental Camelliana". Ne è autore il signor James Stokes.

Anche nel celebre volume "Camellias in America" di H. Harold Hume vi è una documentata storia della camelia. Naturalmente è sviluppata al massimo la Storia della Camelia in America.

Ciò che nessun scrittore cita con dovizia di particolari è il brillantissimo periodo che attraversò la camelia in Italia dai primi anni del secolo XIX alla fine dello stesso.

Nei primi anni dell'1800 solo una ristretta cerchia di persone si dedicava alla coltivazione delle camelie in Italia, tra questi l'avv. Colla di Torino, che scrisse anche un libro sulle camelie, il banchiere Negri di Milano che aveva uno splendido giardino a Porta Vigentina; il dotto Sacco celebre per aver propagato l'innesto del vaiolo e che possedeva a Milano, in corso Monforte, una vastissima serra nella quale coltivava camelie, il conte Lechi di Brescia nei cui pressi, a Poncarale, aveva una coltivazione di migliaia di camelie.

Con il passare degli anni la camelia divenne un fiore sempre più popolare e, data la sua diffusione, veniva impiegato come decorazione sia nelle fauste che nelle tristi occasioni.

E' noto che il fiore di camelia è molto fragile e quindi il suo trasporto è cosa ardua. L'inconveniente venne aggirato cogliendo e spedendo boccioli in fase di apertura ma non ancora aperti. Potevano così affrontare viaggi anche lunghissimi.

Ad esempio dalla riviera ligure venivano spediti boccioli di camelie alla corte degli Czar in Russia.

Quando i boccioli di camelia giungevano a destinazione e dovevano essere utilizzati, mani espertissime le dischiudevano. Non era una operazione facile. Avveniva sotto l'azione del vapore acqueo che proveniva da un bacile sottostante contenente acqua bollente. Il vapore facilitava l'operazione e la camelia si apriva mostrando tutto il suo fulgore. Per rendersi conto della importanza che le camelie avevano alla metà del secolo scorso basta sfogliare la "Gazzetta Ufficiale di Milano". Sui numeri del 7 - 8 - 9 aprile del 1856 compare il seguente avviso:

## Botanica

"Il sottoscritto avvisa essere ora in fioritura la Camelia di sua assoluta proprietà portante il nome della già decessa sua madre Angela Cocchi: essa Camelia Tricolore di fondo bianco candidissimo, di striscie marcate di rosa e di altre marcate di rosso sangue vivo, di forma imbricatissima e costantemente regolare, a dieci raggi spirali, di facile fioritura e perfetta forma, superante il numero di novanta petali.

Camelia resterà ostensibile a tutti quelli che si degheranno visitarla, al giardino del signor Camillo Brozzoni fuori di porta San Nazzaro di Brescia ecc.". Oggi la "Gazzetta Ufficiale" pubblica decreti su decreti riguardanti l'inquinamento dell'aria e delle acque!

La camelia oltre che essere uno splendido fiore, aveva l'enorme vantaggio di non avere concorrenti in quanto la sua fioritura anche all'aperto, avviene nell'Italia centro meridionale nel periodo gennaio-marzo e nell'Italia settentrionale nel periodo marzo-maggio.

Nelle mostre floricole che, specialmente alla metà del secolo scorso si organizzavano in primavera in Italia, per esempio, a Milano alla Società di incoraggiamento d'arte e mestiere nel 1857 ed un'altra nel 1858, a Firenze nel giardino della reale società toscana di orticoltura nel 1856 e 1862, cameliofili professionisti e dilettanti portavano il meglio della loro produzione. Vi erano cultivar già conosciute, ma altre cultivar senza nome venivano per così dire battezzate nel corso della esposizione stessa. I giudici, scelti tra competentissimi botanici che data la moda del momento, conoscevano molto bene anche le camelie. A quei tempi non si esponevano i singoli fiori e le composizioni erano rare e modeste. Anche a Roma alla metà del secolo scorso annualmente nei cortili e nei saloni di palazzo Doria Pamphilj si organizzavano mostre esclusivamente di camelie. Quante delle nuove cultivar italiane sono andate all'estero dove si sono cammuffate con nomi stranieri, non si sa. D'altra parte le nuove cultivar che venivano sfornate dai cameliofili italiani erano talmente numerose che provocarono caos nella nomenclatura. Tale confusione dura tutt'ora. Intanto in Italia la camelia andava rapidamente verso l'oblio. Gli ultimi importanti esemplari di camelie, quando non vennero distrutti, furono esportate. Fino ad una cinquantina d'anni or sono era vivo a Pallanza il ricordo del carico fatto sui vagoni ferroviari di camelie acquistate dalla floricultura Rovelli per essere spedite in Belgio dove Leopoldo II, nelle serre del parco di Laeken, desiderava avere una importante collezione. Vennero sul posto specialisti di tutti i ranghi, dal capo, in cilindro, ai contabili, ai giardinieri. I risultati di questo acquisto pare non fossero quelli sperati. Forse a causa delle difficoltà di preparare piante di grosse dimensioni, o la differenza di clima, fatto sta che Leopoldo II non volle più acquistare camelie in Italia.

In Europa all'inizio del nostro secolo la camelia non viene così diasticamente dimenticata come in Italia, ma non ha più quel rango importante fra i fiori come 50 anni prima, vivacchia.

Passata la guerra e nell'illusione che gli uomini possano trovare qualcosa di meglio da fare che non uccidersi tra di loro tra i molti hobby nasce, soprattutto negli Stati Uniti ed in Australia, un rinnovato interesse per la camelia e vengono fondate l'"American Camellia Society" la "Australian Camellia Research Society".

In Italia specialmente sulla sponda piemontese del lago Maggiore qualche isola lumicino è stato tenuto acceso dalla fede di modesti floricultori i quali hanno continuato a raccogliere camelie purtroppo con una sempre maggior confusione di nomi.

A titolo di esempio ricordo la cultivar "duchessa Melzi d'Eril". Era diffusa nei giardini del lago Maggiore una camelia doppia a sfondo rosa con puntini e righe rosse e tutti i giardinieri la chiamavano "duchessa Melzi d'Eril" o semplicemente "duchessa Melzi". Quale non fu il mio stupore nello scoprire in una illustrazione del secolo scorso sia pure mal fatta della camelia "Duchessa Melzi d'Eril" che è in realtà bianca con qualche piccola striscia rosa. Quale poteva allora essere il vero nome? Dal libro, che dovrebbe far testo per la nomenclatura, e precisamente il "Camellia Nomenclature", poteva essere la "Bella romana" descritta doppia rosa pallido punteggiata e striata di rosa. La camelia venne quindi chiamata "Bella Romana". Ulteriori studi hanno chiarito che il fondo della "Bella Romana" è molto più vicino al bianco che non al rosa. La camelia a sfondo rosa è la "Roma risorta".

Da questo esempio il lettore avrà compreso l'enorme difficoltà di dare un nome quando si è di fronte ad una sconosciuta cultivar del secolo scorso.

Venendo ai nostri tempi, si constata che l'Italia sta riprendendo un posto di notevole prestigio nella produzione e la coltivazione delle camelie. Elemento propulsore dell'interesse per le camelie sia da parte dei produttori che degli utilizzatori è stata ed è la "Società Italiana della Camelia". Fondata una quindicina di anni or sono, con la pubblicazione del "Notiziario" trimestrale, con le mostre di camelie che in varie parti d'Italia vengono tenute in primavera, si può dire che questa associazione, è nel suo campo la più importante, almeno in Europa. Speriamo che fra alcuni anni possa competere con altre associazioni di camelia di fama mondiale.

---

*Direttore responsabile Antonio Sevesi*

*Autorizzazione n. 51/1966 del Tribunale di Milano in data 22/2/1966*

## OUT OF TEXT

### ERRATA-CORRIGE

We apologize for the too frequent errors that one meets in the text of the "Notiziario".

### SOCIETY NEWS

- 1) Social rates  
Membership Dues remain unaltered
- 2) 13th "International Camellia Show" at Cannero Riviera  
It will take place the 2nd and 3th April 1977.
- 3) 5th "Camellia on the lake of Como" at Gravedona  
On Saturday and Sunday 9th and 10th April 1977.
- 4) 7th "Camellia Exhibition" at Rome  
The 25th and 26th March 1977.
- 5) I. C. S. Congress at Nantes  
We give here below the first list of lectures.

### TRYING TO REVISION by Piero Hillebrand

The author is trying to put some order in the great confusion in the Camellia Nomenclature.

### UNUSUAL CULTIVATION OF A CAMELLIA by Mario del Sera

The growing of a camellia in a calcareous ground in the outskirts of Rome.

### THE MOST BEAUTIFUL CAMELLIAS by Piero Hillebrand

A list of the camellias that the author assumes to be the most beautiful ones.

### "LE CAMELIE" PROOF OF A BOOK by Antonio Sevesi

We publish the proof of a chapter taken by a book that, if possible, will be published.